

La Regione chiede 875.188,67 euro

## Differenziata, non raggiunto il 35 per cento

Nel corso del 2015  
quando era  
sindaco Peppino Vallone

Brutte notizie per i contribuenti crotonesi. Il Dipartimento ambiente e territorio della Regione Calabria, lo scorso 3 marzo, ha fatto recapitare al Comune di Crotona la richiesta di pagamento di 875.188,67 euro per il mancato raggiungimento dei livelli di raccolta differenziata del 35 per cento nel corso del 2015 (quando a guidare l'amministrazione cittadina c'era il precedente sindaco Peppino Vallone). Dato che si evince dal report annuale dell'Arpacal (protocollo Siar numero 367119) del 6 dicembre 2016, in cui emerge che la raccolta selezionata dei rifiuti «raggiunta» dal Comune pitagorico «nell'attualità 2015» è stata del «11,81 per cento».

E per questo motivo, si continua a leggere nel documento della Regione, è stata applicata la corresponsione della tariffa di «169 euro a tonnellata» per «un importo lordo complessivo di 4.539.909,37 euro». Da qui, è scritto, «tenuto conto dei pagamenti effettuati», l'ente comunale risulta essere «debitore» dei suddetti oltre 800 mila euro. Cifra, quest'ultima, è destinata a ridursi a 548 mila e 162,47 euro in virtù della compensazione delle posizioni creditorie e debitorie tra i due enti per la presenza in città dell'impianto di trattamento dei rifiuti di Ponticelli, di proprietà della Regione. Ma come si è giunti a questo punto? Bisogna risalire allo stato di salute in cui si è ritrovata l'Akros, la società a partecipazione mista pubblico-privata, nata per svolgere la differenziata nel capoluogo e in alcuni centri della prima, prima di essere dichiarata fallita ad inizio 2016 dal tribunale civile di Crotona. Ciò ha prodotto un rallentamento dell'espletamento della raccolta selezionata, che difatti, negli ultimi anni, si è assestata su percentuali basse. A ciò bisogna anche aggiungere il decreto della giunta calabrese numero 322 del 2014 col quale stata rimodulata la tariffa conferimento dei rifiuti solidi urbani a decorrere dal primo gennaio 2015. Così facendo, infatti, la Regione ha portato la tariffa di base a 147 euro a tonnellata, tenendo conto della percentuale effettiva di rifiuti differenziati raggiunta e

di 169 euro la massima per gli enti locali poco virtuosi. Resta da dire che il Comune avrà tempo trenta giorni per far fronte al pagamento di questo debito residuo da quando è stata notificata la richiesta. A riguardo, secondo quanto viene riportato dalla legge regionale numero 18 del 12 aprile del 2013, «al fine di garantire la continuità del servizio di trattamento e smaltimento dei rifiuti e il pagamento dei gestori concessionari del servizio», nel momento in cui i Comuni non dovessero rispettare «le due scadenze di pagamento», rischierebbero la nomina di un commissario ad acta da parte della Regione. Lo stesso problema si potrebbe riproporre anche per il 2016. Perché, nonostante la differenziata sia transitata in capo ad Akrea, società multiservizi controllata dal Comune, il servizio al momento è limitato agli sfalci, Rae (apparecchiature elettriche ed elettroniche) e

ingombranti. Non a caso, in questi giorni, sono in corso trattative per trovare un impianto in cui conferire cartone, plastica e vetro. Mentre i tecnici comunali sono all'opera per partecipare al bando regionale finalizzato al potenziamento della differenziata. **◀(a.m.)**

**Cifra destinata  
a ridursi in virtù  
della compensazione  
delle posizioni  
creditorie e debitorie**



**Cassonetti.** Si rischia l'aumento delle tariffe